

Adunanza del 12 dicembre 1912

Sono presenti: il Presidente Stingher, il Vice Presidente Magaldi, i consiglieri Amalorio, Benedetto, Corici, Guona, Pinetti, Romini e Varato e il Direttore Generale Verci.

Il Vice Presidente Magaldi informa che la Commissione da lui presieduta, con l'intervento di tutti i suoi componenti, ha tenuto nella mattina stessa del 12 dicembre una adunanza per procedere allo spoglio di varie nuove domande di concessione di agenzie generali; ed ha convenuto di proporre al Consiglio che siano prese in considerazione le seguenti:

Per Novara.

Cherti Fraccaria

Per Belluno.

Youngsani Ernesto

Per Sassari.

Lucini Luigi

Per Pisa.

Bonaguidi Goffredo

Per Piacenza.

Bignami Luigi

Per Catanzaro. Lo Russo Giuseppe

drj



Per Vienna

Scolari Antea

Per Bergamo

Moroni Pietro

Il Consiglio prende atto, approvando.

Il Consiglio Benemerito inizia quindi, per invito del Presidente, la sua relazione sulle tariffe di assicurazione da adottarsi dallo Istituto Nazionale.

Premesso che nella seduta odierna egli farà soltanto una esposizione sommaria di criteri generali, spiega come la valutazione di una tariffa di premio per contratti di assicurazione sulla vita attia per basi tecniche le due ipotesi fondamentali della mortalità degli assicurati e del saggio di rendimento del patrimonio, della impresa assicurativa. Oltre che da queste due ipotesi, il costo previsto risulta dalla valutazione presuntiva delle spese che l'azienda deve sostenere, mentre il costo effettivo dipende dallo svolgimento reale dei fatti demografici e finanziari e dalle andamenti industriali dell'azienda. Nella eventuale differenza fra i due costi è dunque un margine intrinseco di guadagno per la impresa.

Nel premio che l'assicurato si impegna a pagare sono compresi, oltre che il puro costo previsto del rischio

assicurati, anche un addizionale per le spese di sequisizio, ne, per lo incasso dei premi e per la gestione; ed un altro che rappresenta il beneficio industriale dello agente assicurativo.

Passa poi ad esporre in base a quali criteri siano stati calcolati, nella compilazione delle tariffe per lo Istituto Nazionale, questi diversi elementi costitutivi del premio.

Per il primo di essi, quanto alla ipotesi demografica, riferisce che si è adottata la tavola di mortalità della popolazione generale del Regno, secondo il censimento del 19 febbraio 1901, per tutte le categorie di contratti mensi che per le rendite vitalizie immediate; e, quanto al reddito del patrimonio, si è preso per base il saggio del 3,50%.

Dopo aver accennato come le statistiche abbiano ormai dimostrato in modo inappugnabile che la mortalità della popolazione generale è sempre, in tutti i paesi, maggiore così della mortalità complessiva degli assicurati come della mortalità dei gruppi che restano nella assicurazione dopo che abbiamo agito l'influenza rallentatrice della selezione medica e quella aggravatrice dell'auto-selezione; spiega che la tavola di mortalità prescelta rappresenta l'esperienza degli anni corsi dal 1899 al 1902, dopo la quale il quoziente di mortalità è sceso da 22 a 19, sicché la ipotesi demografica consente la certezza della avera morte di un beneficio per lo Istituto, derivante da scarto di mortalità; beneficio che sarà maggiore di quello

Doj



che per queste vite realizzano ordinariamente le imprese di assicurazione, le quali si riferiscono alla mortalità prevista su tavole di capi scelti.

Quanto alla ipotesi finanziaria, ossia quanto al reddito medio che si prevede di poter trarre dagli investimenti patrimoniali, avverte che non è certo possibile fare previsioni sicure per un lungo periodo di tempo; ma ritiene che, anche tenuto conto del vincolo posto dalla legge e dal regolamento per l'impiego di metà dei fondi disponibili, le condizioni attuali del mercato finanziario permettano di considerare abbastanza prudente l'ipotesi del saggio 3,50%, la quale dovrebbe consentire la probabilità di qualche beneficio sensibile sul corso stesso degli investimenti.

Passando a dare ragione delle addizionali sul costo della assicurazione, avverte che la spesa di acquisizione preventivata nel caricamento dei premi funge ora per quasi tutte le categorie di contratti la quota che l'Institut corrisponderà ai suoi agenti produttori; essa varia infatti tra il 50 e il 70% della prima annualità del premio, mentre la provvigione degli agenti differisce in meno per circa il 20% del premio stesso. Ora, data una produzione annua complessiva di 470 milioni quale è quella che si ritiene di poter conseguire secondo gli impegni di produzione minima che dovranno

come assunti dagli agenti dello Istituto, si può calcolare che il beneficio realizzabile per questo titolo non sarà inferiore alla cifra di un milione.

Anche la spesa di incasso dei premi, prelevata nelle tariffe in misura del 2%, è, nel complesso, lievemente superiore a quella accordata agli agenti. E finalmente il coefficiente della spesa di gestione è stato previsto nella misura modesta del 3% di ogni premio annuo.

A questo proposito, però, il Consigliere Bone, duce richiama l'attenzione del Consiglio sulla considerazione importante delle speciali condizioni nelle quali già si trova l'Istituto Nazionale per effetto della avvenuta assunzione di molti portafogli di Compagnie di assicurazione estere e nazionali. Esso inizierà la sua vita con un portafoglio preconstituito che oltrepassa i 400 milioni di capitale assicurato; e la presenza di questa massa di contratti determina fin dal primo anno un incasso rilevante di premi, con i relativi margini di spesa.

Orf

Cioè l'insieme di questi proventi, se pure non bastasse a provvedere interamente all'onere delle spese indispensabili annualmente per l'amministrazione dell'azienda, certo vi contribuirà per una parte grandissima. E quindi, se anche - per una ipotesi pessimistica -



tutti gli altri profitti ritraibili dalla graduale estin-
zione dei portafogli acquistati fossero assorbiti dal sin-
cro ammortamento dei compensi accordati alle Com-
pagnie cedenti; l'Istituto avrebbe già realizzato un
considerabile beneficio dalla consera delle spese iniziali
di gestione.

Il Consigliere Beneduce passa quindi ad e-
sporre come, dopo aver determinato gli elementi costi-
tutivi del premio sufficiente, occorre ora accertare in
quale misura convenga all'Istituto di aggiungere al
premio un ulteriore caricamento a titolo di beneficio in-
dustriale. Egli avverte che nella determinazione di questo
addizionale si sono avuti per base due criteri fondamentali,
che sottopone agli apprezzamenti del Consiglio: il primo
è che, date le condizioni attuali della industria
delle assicurazioni in Italia, non convenga all'Istituto
Nazionale abbassare troppo le tariffe, in guisa da terla-
re fortemente le basi finanziarie delle Compagnie che
avranno l'autorizzazione ad operare nel prossimo decennio.

Il secondo è che, pure proponendosi l'Istituto Na-
zionale di ottenere una maggior diffusione delle operazi-
oni di previdenza con l'abbassamento del prezzo delle assicu-
razioni, esso non possa trascurare il fine sociale di poter
corrispondere degli utili alla Cassa Nazionale di
Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Dal contemperamento di questi due criteri è risultata la misura del caricamento industriale che è stato aggiunto al premio sufficiente per stabilire le diverse tariffe. Il prof. Beneduce mostra con parecchi esempi come esso si aggiri intorno ad una media del 5 per cento, e come, compenso questo addizionale, le tariffe dello Istituto Nazionale, pur senza scostarsi di troppo da quelle delle compagnie concorrenti, rimarranno tuttavia inferiori ad esse per tutti i contratti, meno che per quelli di assicurazione di rendite immediate e di capitali differiti.

Le tariffe avranno vigore per un triennio, ossia per lo stesso periodo di tempo nel quale dovranno essere applicate le tariffe di quelle Società che otterranno l'autorizzazione a continuare le operazioni per un decennio, periodo di esperienza sufficiente per il controllo delle ipotesi demografica e finanziaria assunte a base del calcolo delle tariffe. Egli conclude affermando che, a suo avviso, il margine di beneficio costituito dalla certezza di uno scarto di mortalità favorevole, e dalla misura dei caricamenti per l'acquisizione, per l'incasso e per il beneficio industriale, come basterà a coprire a tutte le spese, così sarà largamente sufficiente a coprire quelle deficienze che potessero derivare da un eventuale, per quanto improbabile, abbassamento del saggio medio di rendimenti sui capitali dal $3\frac{1}{2}$ al $3\frac{1}{4}$ per cento.

Prof



La relazione del Consigliere Beneduce da luogo a discussione, nel corso della quale il Consigliere Parotti, a proposito della tavola di mortalità scelta per il calcolo delle tariffe, raccomanda che l'Istituto Nazionale, valendo, si della larga esperienza che potrà fare negli assicurati già raccolti mediante l'acquisizione dei portafogli di compagnie estere e nazionali e su quelli che vorrà raccogliere, si ponga in grado di compilare una tavola di sopravvivenza degli assicurati italiani, che finora ci manca. Egli dichiara poi di approvare pienamente i criteri sui quali è basato il calcolo delle tariffe, senza troppo abbassarle in vista della concorrenza delle società che continueranno ad operare; ma, come rappresentante della Cassa Nazionale di Previdenza, avverte che, mentre questa deve fare e fa assegnamento sul beneficio che le verrà offerto dagli utili dello Istituto Nazionale, il fatto, ma delle pensioni operaie è tale da non poter essere risolto senza un aiuto diretto del bilancio dello Stato, per il quale fa voti.

La discussione è da ultimo riassunta dal Presidente, a proposito del margine di beneficio industriale delle tariffe, calcolate in modo da dare affidamento che essa possa far fronte ad uno eventuale decadimento del saggio di interesse, egli crede opportuno richiamare l'at-

tenzione del Consiglio su questo problema, che è di capitale
 importanza per l'Istituto Nazionale. - Il regolamento pone
 il vincolo di impiegare almeno la metà delle riserve matema-
 tiche in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, per la più
 parte dei quali il rendimento è per ora, precisamente pari,
 o di poco superiore al saggio d'interesse sul quale è fon-
 data il calcolo delle tariffe, e a quello sono calco-
 late le riserve matematiche per tutti i portafogli che
 l'Istituto ha acquistato da Compagnie estere e naziona-
 li. Ora, è necessario che ciò sia tenuto bene presente per
 stabilire che gli investimenti dei fondi dello Istituto do-
 vranno essere fatti con la maggiore cautela, ma in modo
 che il reddito complessivo risulti, in ogni caso, superiore
 al saggio del $3\frac{1}{4}$ per cento; mentre non bisogna per-
 der di vista la non improbabile possibilità di un migliona-
 mento avvenire sul saggio del danaro, in danno dei nostri
 investimenti, epperò la convenienza di non prescindere e per-
 tinarsi nei primi anni di esercizio della nostra grande
 azienda. Le tariffe dei premi dello Istituto sono, pertanto,
 strettamente collegate con gli accordi che esso dovrà pren-
 dere col Tesoro per il regolamento degli impieghi delle pro-
 prie disponibilità, nel quale sarà necessario tener presente
 il doppio principio: che gli impieghi vincolati non asso-
 lano più della metà dei fondi disponibili complessivi; quan-
 do il rendimento di essi di poco si discosti dal minimo pre-

Orj



visto per il calcolo delle tariffe, e siano poi fatti in titoli di rendimento non inferiore al 3½ per cento; e che per l'altra metà? L'Istituto abbia veramente libertà di movimento, per quanto con le maggiori cautele e garanzie si può. Egli raccomanda che di ciò sia tenuto conto nella relazione con la quale le tariffe saranno presentate al Ministero, avvertendo che per rispondere ai criteri cui fu informata la costituzione dell'Istituto, il quale deve provvedere con efficacia alla diffusione e alla penetrazione della forma di provvidenza che si applica con le assicurazioni; e per resistere alla concorrenza delle Compagnie che continueranno a operare in Italia, l'Istituto stesso deve applicare tariffe di premio moderate. Coefficiente essenziale di questa moderazione è il raggio sicuro e vantaggioso di reinvestimento dei capitali raccolti e che si raccogliessero. Ed è anche perciò che non si è discesi, nei calcoli relativi, ad una ragione d'impiego inferiore a 3½ per cento, cioè alla ragione presa a base delle tariffe proposte alle deliberazioni del Consiglio.

Il Consiglio, preso atto della relazione del consigliere Beneduce, ed associandosi pienamente alle considerazioni del Presidente, approva i criteri adottati

per il calcolo dei premi di tariffa dello Istituto Nazionale,
e rinvia alle prossime adunanze l'esame delle singole ta-
riffe.

Il Presidente del Consiglio
Piero Sogno

Il Direttore Generale
C. Cecchi

Il Consigliere Segretario
G. Sofronij estensore.

